

così (1): « Cassiodoro senatore e prefetto del pretorio ai tribuni
 » marittimi. Con espresso comando abbiamo giudicato, che l' Istria
 » dirigesse ai magazzini di Ravenna il vino e l' olio, di cui fece in
 » quest' anno una copiosa raccolta. Voi, che avete in quei dintorni
 » gran numero di barche, con eguale sentimento datevi premura a
 » far trasporto di quanto essa è disposta a consegnarvi. In somma
 » sarà in ambedue l' impegno di migliore successo; perchè non
 » ajutandovi scambievolmente non se ne può ottenere l' effetto. Siate
 » dunque prontissimi a navigare in questi dintorni, giacchè sovente
 » scorrete veleggiando immensi spazii di mare. Siete in certo modo
 » tra i vostri ospizii voi, che navigate per lo mare, siccome fosse
 » vostra patria. Al che si aggiugne, che ad utile vostro vi si apre
 » un cammino tranquillo, ove di nulla avete a temere. Quando i
 » venti vi chiudono col loro imperversare il tragitto, vi si apre
 » una via amenissima lung' esso i fiumi; le vostre barche sfi-
 » dano le burrasche, radono le coste, nè temono i pericoli esse,
 » che spesso vi si espongono. Osservandole da lungi e non veden-
 » dosene il corpo, si direbbe, che sdruciolano sui prati. Cammi-
 » nano tirate da funi, mentr' erano solite a restar ferme; e, cangiata
 » la condizione, uomini a piedi ajutano le barche a correre: cari-
 » che le tirano senza fatica, e invece del favor delle vele hanno
 » vieppiù favorevole il passo dei nocchieri. Mi compiaccio di ricor-
 » dare qui, quanto m' abbia colpito l' aspetto delle vostre case. Le
 » tanto celebrate Venezie, fiorenti un tempo d' illustre nobiltà, hanno
 » per confini al mezzodì il Po e Ravenna, e godono della giocondis-
 » sima vista dell' Adriatico dalla parte di oriente; ove l' alternativo
 » flusso e riflusso, copre e discopre a vicenda la superficie della
 » spiaggia. Il mare è la vostra casa, non altrimenti che degli
 » acquatici augelli. Quel tratto infatti, che ora si presenta all' occhio
 » come terraferma, tal altra fiata si vede sparso d' isole, tal che tu
 » credi esser quivi le Cicladi, tanto ne vedi cangiato all' improvviso

(1) Cassiodor. Variar. Lib. XII, 24.